CULTURA E SOCIETÀ

Alcuni progetti di Acer Ferrara: autostazione di Cento, studentato di via Putinati, via Cervi a Vigarano, via Ghana a Portomaggiore via Bentivoglio al Barco e bimbi in cortile Acer d'epoca

Un libro racconta i cento anni dell'edilizia popolare estense

Dalla nascita dello Iacp nel 1920 al passaggio ad Acer nel 2001 fino a oggi

Le case per impiegati e operai hanno cambiato volto di Ferrara e provincia

di **Davide Bonesi**

Ferrara Condensare oltre due pagine di storia della nostra provincia in un articolo è praticamente impossibile, soprattutto quando si è di fronte a una ricerca di questo valore, fra documenti di assoluto interesse e contributi di professionisti che hanno ricostruito l'evoluzione architettonica e sociale di Ferrara e di buona parte dei comuni della provincia. Il titolo è "Acer Ferrara 100". Il sottotitolo è "Per una storia della casa pubblica a Ferrara e provincia. Studi e documenti Iacp 1920 / Acer 2020". Perché si tratta di un secolo di istituto delle case popolari, prima Iacp nato con Regio Decreto il 10 novembre 1920, poi Iacp dopo la riforma del 2001. Un secolo nel quale la trasformazione dell'Italia (e di Ferrara) è stata notevole e allo storico Michele Nani spetta il compito di aprire il volume inquadrando il contesto in cui si parla di alloggi popolari. Fanno effetto le tabelle pubblicate, nella quale Ferrara nel 1871 ha 28.500 abitanti, che diventano più di 42mila mezzo secolo dopo (all'interno delle mura). Dal primo dopoguerra la crescita di popolazione è costante, con la punta di 154mila nel 1971. Evidente che il grande afflusso di persone dalla campagna alle città impone l'obbligo di pensare a una residenza pubblica per le fasce prima medie e poi basse.

La politica Ovviamente, un istituto come lo Iacp prima e l'Acer poi è legato strettamente alla politica, così un altro storico, Davide Tabor, racconta l'evoluzione delle politiche abitative con un'analisi che parte dal fascismo per arrivare alla ricostruzione dopo il secondo dopoguerra. L'analisi prosegue con il racconto dell'edilizia popolare dal 1949 al '71, anni decisivi soprattutto sul fronte delle nuove costruzioni. Il passaggio da Iacp ad Acer è figlio di momenti importanti, dalle tensioni di fine anni Settanta fra l'istituto e gli inquilini al cambio di gestione con presidente Luciano Bertasi (insediatosi nel 1991), che propone un nuovo linguaggio e soprattutto una gestione più manageriale.

Ecco due collage delle foto storiche di **Acer** con articoli e progetti presenti nel volume

I progetti Ampio spazio viene chiaramente dato a quelle che sono le costruzioni simbolo dell'edilizia popolare a Ferrara e in provincia. A cura degli architetti Elena Dorato, Omar Salani Favaro e lo studio Hpo vengono presentati una quindicina di progetti con tanto di piante e vari passaggi dell'edificazione. Si parte dal villaggio operaio da cui di fatto nasce il quartiere Barco a Foro Boario, ancora gli alloggi ex-Fortezza in via Piave e il fabbricato Aldighieri nell'omonima via e via Arianuova, per continuare con due puntatine in provincia (Cento e Comacchio) e chiudere con il luogo simbolo dell'edilizia popolare ferrarese, ancora il Barco, dalle quattro torri tra via Gatti Casazza e via Grosoli ai nuovi alloggi residenziali in via Bentivoglio.

Gli esempi

All'interno del volume vengono analizzati alcuni alloggi simbolo dell'edilizia popolare estense, sia in città dal "Villaggio operaio" poi diventato il quartiere Barco fino alla provincia con Cento e Comacchio

A completare il tutto l'ampio corredo fotografico a cura di Marco Caselli Nirmal.

Il contesto L'ultima parte del volume presenta altri spunti interessanti, a esempio l'importanza del Quartiere di Foro Boario a cura dell'architetto Rita Fabbri. Ma vale la pena soffermarsi soprattutto sull'analisi sui dati di censimento realizzati da Acer nel periodo 2004-2019, anche per vedere come sono cambiate le famiglie che abitano gli alloggi popolari nella nostra provincia, dai nuclei numerosi del primo periodi a quelli singoli della seconda metà del Novecento fino a quello che si può definire mix etnico di questi utlimi vent'anni, con il 50% delle famiglie straniere proveniente dal Nord Africa e il 30% dai Paesi dell'Est Europa. E in chiusura anche una serie di interviste a persone che vivono in alloggi Acer, per completare una fotografia che è la fotografia della nostra società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi del direttore «Disuguaglianze il tema: si ritorni a costruire»

Carrara: le famiglie di oggi sono sempre più in difficoltà

Ferrara Il volume sul centenario è arrivato al culmine di un periodo intenso per Acer Ferrara, dal convegno alla Camera di Commercio ad aprire le manifestazioni del centenario alle mostre fino a uno degli ultimi nuovi progetti, il cosiddetto Gatto nero di Mesola.

In cabina di regia il direttore Diego Carrara, che ha fortemente voluto questo volume, del quale ci sottolinea alcuni aspetti nevralgici. «Intanto l'aspetto storico, perché nel lavoro di Nani - dice Carrara - troviamo il racconto di come la gente è passata dalla campagna alla città, la nascita dei quartieri popolari e del Barco (il "Villaggio operaio"), di fatto il posto dove andranno a vivere i dipendenti della Montecatini. Tabor invece ha sfogliato tutti i registri dello Iacp per raccontare l'evoluzione degli alloggi popolari e in parallelo della normativa nazionale sulle politiche abitative. Ferrara e Padova nel 1920 sono fra i primi istituti a nascere in Italia. Notevole anche l'analisi di alcuni fra i principali progetti di nuova costruzione nella nostra provincia, così come il ricordo di figure storiche».

Come si cambia
«Una volta i nuclei erano formati da 4-5 persone oggi da 1-2 e il 30% sono ormai over 64»

Dal Pnrr
«Arrivano 38 milioni da utilizzare però solo per riqualificare l'edilizia già esistente»

L'analisi «Di certo - continua il direttore - ora la tipologia dei residenti negli alloggi popolari è notevolmente cambiata. Dagli impiegati e operai dell'inizio si è passati a una media età più alta; infatti ben il 30% sono da over 64. E le famiglie sono cambiate radicalmente, da nuclei di 4-5 persone siamo passati a nuclei di 1-2 persone».

A cambiare è anche un altro aspetto, la morosità: «Negli ultimi vent'anni è aumentata notevolmente, questo perché ci sono lavori precari, redditi inferiori e immigrati che devono regolarizzarsi. Ed è analizzando questi numeri che bisogna capire la necessità di un cambio di politiche abitative. Mi spiego: oggi ci sono sempre più famiglie di nuova composizione che possono permettersi solo alloggi popolari, per cui si deve rispondere a tale esigenza. Uno dei problemi è quello delle graduatorie troppo lunghe in una regione come la nostra che ha 5.000 alloggi vuoti. In sostanza, serve un nuovo piano casa nazionale e non si speri troppo nel Pnrr, perché i 123 milioni di euro in arrivo nella nostra regione serviranno a riqualificare l'esistente». E visto che il Pnrr prevedeva questo, in accordo con le amministrazioni comunali Acer ha intrapreso il recupero di tre scuole a Vigarano Mainarda (solo progetto di fattibilità), Migliarino e Portomaggiore. A Ferrara arriveranno 38 di quei 123 milioni, seconda solo a Bologna, «ma lavoreremo su una ventina di strutture, pochissimo. E ogni anno facciamo interventi per un milione e 800mila euro, ma ne servirebbero sette milioni... Iacp e Acer nel corso della storia del nostro Paese hanno dato un contributo di idee oltre che di progetti e abbiamo proposto innovazioni urbanistiche, penso a Ferrara alle Corti di Medoro ma anche alla Garbatella a Roma. Ora, ripeto, dobbiamo tornare a rispondere al tema delle disuguaglianze e per farlo si deve tornare a costruire alloggi popolari e per farlo serve lo Stato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Diego Carrara Copparese, un passato in giunta al Comune di Copparo e ora l'incarico in Acer

Un volume di oltre 200 pagine con tre curatori E i contributi di architetti, professori e storici

Al netto dei messaggio del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e del sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, e ovviamente del direttore Diego Carrara (che cura la premessa assieme al presidente Daniele Palombo), questo volume di oltre 200 pagine edito da Altralinea edizioni (costo 24 euro) può contare sui contributi di importanti professionisti, non solo ferraresi. I curatori sono Elena Dorato, Romeo Farinella e Michele Nani, questo invece l'elenco completo degli autori, in rigoroso ordine alfabetico: Alfredo Alietti (professore di sociologia generale e docente di sociologia urbana all'Università di Ferrara); Michele Brandolini (dirigente servizio finanziario Acer); Marco Caselli Nirmal (fotografo); Marco Cenacchi (dirigente servizio tecnico Acer); Francesco Di Filippo (storico e archeologo del Cnr); Elena Dorato (architetto-urbanista, ricercatore di Unife); Rita Fabbri (architetto, professore di restauro di Unife); Romeo Farinella (architetto, professore di progettazione urbanistica di Unife); Gianluca Frediani (professore di progettazione architettonica di Unife); Hpo (gruppo di architetti con sede a Ferrara fondato nel 2017); Alessandro Massarente (architetto, professore in composizione architettonica e urbana di Unife); Angela Molossi (dirigente del servizio clienti Acer); Michele Nani (dottore di ricerca in storia naturale europea e ricercatore del Cnr); Orma Salani Favaro (dottore di ricerca in storia contemporanea); Davide Tabor (dottore di ricerca in storia contemporanea).

A proposito di iniziative a cura dell'Azienda casa Ferrara, proprio oggi è in programma la premiazione dei vincitori del concorso per l'utenza 2022 indetto da Acer Ferrara, dal titolo "Nel bello si vive meglio". La cerimonia è prevista alle 11.15 presso la sede dell'azienda di corso Vittorio Veneto 7, a Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova vita sulle ceneri del Palaspecchi Le Corti di Medoro un caso di successo

Appartamenti in social housing, un parco attrezzato e servizi a disposizione

Daniele Palombo Ex sindaco di Vigarano Mainarda è l'attuale presidente di Acer Ferrara

Ferrara Al posto (o meglio sulle ceneri) dell'ex Palaspecchi, Le Corti di Medoro. Dopo un lungo periodo di abbandono e degrado, la rigenerazione urbanistica più significativa portata a termine negli ultimi decenni a Ferrara, nella parte sud della città.

Il nuovo complesso residenziale sorge infatti in una zona completamente riqualificata di Ferrara, in zona via Beethoven, all'interno di un progetto visionario che ha deciso di mettere al centro la qualità della vita degli abitanti. Così ha preso forma questo nuovo quartiere che ingloba dentro sé l'alto valore del costruito, l'efficienza energetica, i nuovi trend nord europei del social housing e dello smart living.

«Dotato di ampi spazi comuni – lo presenta così l'Acer – e un parco attrezzato con aree relax, zone fitness e giochi per i più piccoli, il nuovo quartiere prevede il coinvolgimento attivo degli abitati nella gestione degli spazi condivisi e nell'organizzazione di attività ricreative. Un generatore di vere e proprie community dell'abitare, di nuove relazioni basate su un modo di vivere più sociale, più vero, in armonia con gli altri e con l'ambiente».

Qualche numero: 188 tra bilocali, trilocali e quadrilocali; 153 posti letto per studenti universitari; 44 alloggi in co-living; 10mila metri quadrati di verde pubblico; 500 metri quadrati di servizi integrativi per l'abitare destinati ai nuovi residenti. È invece tuttora in costruzione, con i tempi che si sono notevolmente allungati rispetto al previsto, il nuovo comando della Polizia locale.

I primi studenti dell'Università di Ferrara entrarono negli appartamenti delle Corti di Medoro nell'ottobre 2018. Altro passaggio di rilievo, in pratica la fine della prima parte di operazioni di rigenerazione e riqualificazione urbana: l'inaugurazione del parco avvenuta nell'ottobre 2020, prima iniziativa delle celebrazioni dei 100 anni di Acer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo quartiere realizzato in via Beethoven ha cambiato profondamente il volto dell'area. I primi studenti entrarono nell'ottobre di quattro anni fa